



Anno XXXIX • Numero 33 • Domenica 30 settembre 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulio Roschi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 inestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicisque Roma - Tel. 06.3722871

## Domenica il Papa apre il Sinodo dei vescovi

Domenica prossima, 7 ottobre, Benedetto XVI celebrerà alle 9.30 in piazza San Pietro la Messa di apertura della XIII assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana». Durante l'assise sinodale, che si terrà in Vaticano fino al 28 ottobre, sotto la guida di Benedetto XVI, rappresentanti dell'episcopato provenienti da tutto il mondo - tra cui il cardinale vicario di Roma, Agostino Vallini - rifletteranno sulla trasmissione della fede cristiana in un ambiente di preghiera, di dialogo e di fraterna comunione. L'assemblea sinodale avviene in un momento particolarmente significativo per la Chiesa cattolica: durante il suo svolgimento cade infatti il cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II, il ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica e viene aperto l'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI. Nella celebrazione il Santo Padre proclamerà «Dottore della Chiesa» San Giovanni d'Avila (1500-1569) e Santa Ildegarda di Bingen (1098-1179). Il primo annuncio della proclamazione del patrono del clero secolare spagnolo da parte del

Papa risale al 20 agosto 2011, al termine della celebrazione eucaristica con i seminaristi spagnoli presieduta nella cattedrale di Santa Maria la Real de la Almudena di Madrid in occasione della XXVI Giornata mondiale della gioventù. Il Papa ha annunciato il 27 maggio scorso la proclamazione dei due santi nella Messa di apertura del Sinodo: «Questi due grandi testimoni della fede - disse - vissero in periodi storici e ambienti culturali assai diversi. Ildegarda fu monaca benedettina nel cuore del Medioevo tedesco, autentica maestra di teologia e profonda studiosa delle scienze naturali e della musica. Giovanni, sacerdote diocesano negli anni del rinascimento spagnolo, partecipò al travaglio del rinnovamento culturale e religioso della Chiesa e della compagine sociale agli albori della modernità. Ma la santità della vita e la profondità della dottrina - affermò - li rendono perennemente attuali: la grazia dello Spirito Santo, infatti, li proiettò in quell'esperienza di penetrante comprensione della rivelazione divina e di intelligente dialogo con il mondo che costituiscono l'orizzonte permanente della vita e dell'azione della Chiesa. Queste due figure di Santi e Dottori appaiono di rilevante importanza e attualità».



# l'incontro. La relazione del cardinale Vallini al clero, lunedì scorso, a San Giovanni Evangelizzare i lontani: la vera priorità

*Nel suo intervento, dedicato in particolare all'identità presbiterale, sottolinea l'urgenza della spinta missionaria*

DI ANGELO ZEMA

«Annunciare il Vangelo, prima di essere un dovere, è legato alla nostra esperienza personale. Non possiamo dunque non sentire il bisogno vitale di estendere l'azione evangelizzatrice». È l'appello rivolto dal cardinale vicario Agostino Vallini ai sacerdoti del clero romano riuniti lunedì nella basilica di San Giovanni in Laterano per l'annuale incontro all'inizio dell'anno pastorale. Nel tracciare un quadro dell'identità presbiterale, il cardinale ha invitato ad uno slancio missionario più intenso per l'evangelizzazione dei lontani alla vigilia dell'Anno della fede e del Sinodo mondiale a 50 anni dall'inizio del Vaticano II. «A esperienze come i gruppi di ascolto della Parola, così fortunati ai tempi della Missione cittadina, alla lectio divina o a forme simili, alle periodiche catechesi che facciamo vivere con maggiore frutto l'Eucaristia domenicale e prendere coscienza di una vita di carità, e adesso agli itinerari di accompagnamento dei genitori dei bambini battezzati, non dobbiamo rinunciare». Nella consapevolezza, ha sottolineato il cardinale, di essere di fronte ad un «diligente "analfabetismo religioso"» per cui «anche tanti battezzati hanno bisogno di scoprire la fede come compagnia di Cristo e di conoscerlo non in modo vago e incerto, ma come Verità». Per questa ragione

«non deve attenuarsi la spinta missionaria della Chiesa che resta la via ordinaria, più sicura e feconda di salvezza; semmai è necessario darle nuova vitalità e nuova profezia». «Dinnanzi a noi - precisa il cardinale - sta la Chiesa di Roma e la sua missione in questa città, nella quale c'è gente che sta bene e tanta che sta male, dove il tessuto sociale è irritato per gli scandali, i privilegi e i ripetuti spietati delitti». La riflessione sull'identità presbiterale conduce ad un'analisi del messaggio del Concilio e della sua eredità. «Il Vaticano II - ha detto il vicario di Roma - ha aperto nuovi sentieri, ha acceso luci brillanti per rischiare il cammino della Chiesa nel terzo millennio». Tuttavia «il vero messaggio rinnovatore del Concilio non è stato sempre bene interpretato e talvolta è stato stravolto». Ripercorrendo quindi gli apporti della dottrina conciliare, «a me sembra - ha avvertito il cardinale - che dovremmo difendere e sviluppare i lineamenti essenziali del presbiterato che fanno bella e ricca di significato e di passione apostolica la nostra vita». In merito all'Anno della fede, il cardinale ha ricordato le iniziative diocesane in cantiere, a cominciare dalla fiaccolata dell'11 ottobre (articolo a pagina 3). Alle parrocchie e alle altre comunità ha chiesto di organizzare un periodo di annuncio e di catechesi sul Credo, in forma di piccola missione popolare o di incontri; nei prossimi giorni sarà on line un vademecum con suggerimenti, proposte, formulari di celebrazioni. Per i sacerdoti sono previsti tre

incontri diocesani (in sostituzione di altrettanti incontri di settore) che vedranno protagonisti altrettanti testimoni della fede: Jean Vanier, fondatore della comunità L'Arche, il 15 novembre a San Giovanni; il Santo Padre, nel tradizionale incontro del giovedì dopo le Ceneri; il cardinale Ruini, l'11 aprile, sul Catechismo della Chiesa Cattolica. All'Anno della fede saranno dedicati anche i «Dialoghi in Cattedrale» di quest'anno e tutte le altre iniziative culturali diocesane organizzate dai vari uffici.

### la novità

#### Pastorale battesimale: on line l'inizio del sussidio

La prima parte del sussidio «diocesano di pastorale battesimale» è on line sul sito [www.uecroma.it](http://www.uecroma.it) e [www.diocesisroma.it](http://www.diocesisroma.it). Una sorta di bozza - dedicata al cammino che precede la celebrazione del battesimo - cui sarà possibile apportare suggerimenti da parte dei parroci. A presentare lo strumento di lavoro per le parrocchie è stato lunedì monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che ha annunciato iniziative rivolte ai catechisti: il mandato del cardinale vicario, il 27 ottobre a San Giovanni, con l'intervento di padre Cantalamessa; tre incontri di formazione nelle prefetture; stage per i catechisti della pastorale battesimale. Il sussidio intende «sostenere l'impegno delle famiglie nel riscoprire la loro fede e nel trasmetterla ai figli». La seconda parte sarà rivolta all'accompagnamento delle famiglie con figli fino ai tre anni di età. Più avanti saranno preparate anche le altre sezioni.



Il cardinale Vallini, in San Giovanni, incontra il clero di Roma (foto Cristian Genari)

## «Serve nuova vitalità e nuova profezia»

Pubblichiamo un brano della relazione tenuta dal cardinale Vallini lunedì scorso ai sacerdoti nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Un altro aspetto che segna l'identità del sacerdote di oggi è certamente lo slancio missionario. Seppure la missione della Chiesa si è espressa lungo i secoli con modalità e forme diverse, accentuando ora l'una o l'altra esigenza, il punto focale da cui tutto muove è che, per natura, la Chiesa è estroversa e proiettata verso il mondo e nel di noi del prete deve esserci il coraggio di uscire, di essere uomo universale. Annunciarci il Vangelo, prima di essere un dovere, è legato alla nostra esperienza personale: infatti la Parola di Dio serve per capire noi stessi, gli altri e per guardare il mondo come lo guarda Dio. Non possiamo dunque non sentire il bisogno vitale di estendere l'azione evangelizzatrice. Ne siamo tutti coinvolti. Io stesso su questo argomento ho avuto occasione di dire molto negli incontri degli anni

passati e nelle relazioni ai Convegni pastorali annuali. Riconosciamo tuttavia che non ci è facile modificare la maniera di svolgere il ministero incentrato ancora prevalentemente nella cura dei credenti e dei praticanti attraverso la celebrazione dei sacramenti, il culto e la cura dei poveri. È vero pure che l'impegno per portare avanti la pastorale tradizionale è già molto gravoso e per innovare sono necessarie idee, risorse e perseveranza. D'altra parte è sotto gli occhi di tutti che la situazione della fede è molto cambiata anche a Roma e non possiamo rimanere soltanto dispiaciuti spettatori di un fenomeno che avanza. Qualcuno potrebbe dire: perché darsi tanta pena se la salvezza di Cristo può raggiungere tutti anche attraverso percorsi che non passano attraverso l'opera della Chiesa, in quanto la grazia lavora invisibilmente nel cuore degli uomini di buona volontà (cfr. GS, 22). Sì, è vero; ma proprio per questo non deve attenuarsi la spinta missionaria della Chiesa che resta la via ordinaria, più sicura e feconda di salvezza; semmai è ne-

cessario darle nuova vitalità e nuova profezia. La metafora biblica del pastore, che Gesù ha prediletto, ci sprona ad agire, a muoverci, ad andare: Gesù camminava sempre, cambiava villaggio di continuo. Annunciare a tutti la Parola per suscitare la fede come incontro con Cristo vivo, motivarla, irrobustirla, è lo scopo originario del nostro sacerdozio. Passi avanti negli anni del post-Concilio sono stati fatti; la nostra diocesi con il Sinodo diocesano ha marcato fortemente questa prospettiva, ma dobbiamo camminare ancora, sia sviluppando l'intonazione di annuncio del Vangelo a tutto il ministero presbiterale, sia promuovendo nei laici la mentalità e la responsabilità missionaria. Vi chiedo un po' più di coraggio per ripensare il modello organizzativo della pastorale parrocchiale: il calendario e gli orari settimanali delle attività, valutando se c'è proporzione tra la cura greggia e l'azione a favore dell'annuncio del Vangelo e cercando di ritagliare per voi e per i vostri collaboratori capaci un po' di tempo da dedicare all'evangelizzazione dei lontani.



L'inaugurazione, a Tor Fiscale, della nuova sede della struttura della Caritas romana che accoglie donne in difficoltà. Il cardinale vicario: donne coraggiose, espressioni grandi dell'amore di Dio

## Casa di Cristian, testimonianza di amore per la vita

DI MARIA ELENA ROSATI

Una casa che accoglie, una famiglia che cura: è la Casa di Cristian, struttura della Caritas dedicata all'accoglienza di mamme e bambini in difficoltà, che ha ricevuto domenica 23 settembre la visita del cardinale Agostino Vallini in occasione dell'inaugurazione della nuova sede di via Anicio Paolino, a Tor Fiscale. Una casa famiglia, un centro di prima accoglienza, ma soprattutto «una testimonianza di amore per la vita - ha detto il cardinale durante l'inaugurazione - di cui siamo fieri e da cui dobbiamo imparare. Queste donne coraggiose, che hanno fatto vincere la vita, sono espressioni grandi dell'amore di Dio Padre». Il cardinale ha visitato i locali della struttura e salutato le mamme e i bambini ospiti, e ha donato alla casa un'immagine della Madonna della Tenerezza, per

ricordare alle mamme presenti che «anche se siete sole, nonostante le difficoltà, voi siete espressione della tenerezza di Dio». Nata nel gennaio 2001, Casa di Cristian attualmente ospita 11 nuclei familiari, italiani e stranieri, per un totale di circa 30 persone tra mamme e bambini. «Le mamme possono presentarsi spontaneamente - ha spiegato la responsabile Cristina Manzara - e non c'è intermediazione dei servizi sociali. Accogliamo tutti, perché di fronte al bisogno non ci sono parametri di scelta». La struttura offre riparo dalla strada e soccorso nella precarietà; qui, in un tempo che varia da sei mesi a due anni in base alle esigenze, le mamme possono fermarsi e iniziare a gettare le basi per un progetto di autonomia. Non un punto di arrivo, dunque, ma l'inizio di un cammino di recupero e ricostruzione della vita e della dignità,

che pone sempre al centro il bambino. «Quando arrivano qui, i piccoli sono spaventati, e lontani dai loro punti di riferimento - ha continuato Manzara - Per tutelarli, cerchiamo di garantire un ambiente ludico-ricreativo sereno, e di ricostruire una rete affettiva di sostegno». Un lavoro portato avanti da un'équipe di operatori e da un gruppo di volontari che a turno offrono il loro servizio. L'obiettivo: essere segno di speranza per i più piccoli e di riscossa per i grandi. Le difficoltà non mancano, come ha raccontato Marianna Giordano, operatrice da un anno presso la struttura: «Infondere fiducia di fronte a certe situazioni è difficile, ed è impossibile per le persone che ospitiamo dimenticare il passato: cerchiamo di aiutare queste donne a ritrovarsi, a recuperare la dignità e a sentirsi madri, oltre la violenza, i disagi e le sofferenze che hanno vissuto». Patrizio Lazzari,

volontario da due anni, ha sottolineato invece l'importanza del concetto di famiglia legato alla struttura: «Si vive come in famiglia, anche se la convivenza di persone di culture diverse, con tanti disagi alle spalle, non è sempre facile. Questo è l'aspetto più bello: ciascuno di noi offre aiuto e cura, ricevendo in cambio molto di più». Tra le mura di questa singolare «Casa» nasce un segnale di speranza e di amore, ma anche un modello che vuole educare alla solidarietà: «È doveroso aiutare e sostenere le donne che scelgono di difendere la vita anche nella difficoltà - ha sottolineato monsignor Enrico Peroci, direttore della Caritas diocesana - Strutture come questa sono piccoli segni d'amore, risposte a difficoltà che abbiamo visto da vicino: la speranza è che a Roma sorgano altre iniziative simili per dare sostegno e accoglienza a chi vive nel disagio».

## San Remigio, formazione permanente delle famiglie

*L'itinerario della parrocchia di Colleverde, nel Comune di Guidonia, che riceve oggi la visita del cardinale vicario*

DI MARTA ROVAGNA

Ci sono anime diverse nella parrocchia di San Remigio a Colleverde, ma esiste una strada comune che porta alla Genesalme celeste. Ne è convinto padre Byszard Bockowski, parroco dal 1998 della comunità che stamattina riceve la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. È una composizione sociale mista quella degli 8.400 parrocchiani, di cui 500 stranieri, per la maggior parte rumeni e ucraini. La parrocchia, l'ultima a est nella diocesi di Roma, già nel territorio del comune di Guidonia Montecelio, accoglie

infatti sia gli abitanti dell'esclusivo Villaggio Azzurro sia chi vive nelle case popolari. «Ma è difficile parlare di quartiere vissuto, qui», spiega il parroco, «perché le persone lavorano fuori e tornano a casa solo per dormire. Provengono da tutta l'Italia, quando ci sono feste o vacanze tornano nelle loro città di origine, e quindi l'appartenenza al territorio è poco sentita». Molto si è fatto però per costruire una comunità viva, che oggi accoglie diversi movimenti e offre, dai neonati agli anziani diverse proposte pastorali. Per i bambini fino a 5 anni e per le loro famiglie esiste un cammino che non si ferma alla preparazione del battesimo, ma continua nel tempo. L'idea è quella di una formazione permanente che diventi uno strumento educativo di cui dotare le famiglie, le principali destinatarie dello sforzo pastorale. Nella parrocchia, affidata ai missionari della Sacra Famiglia, sono attive le catechesi per i sacramenti di

iniziazione cristiana, e sono presenti l'oratorio, un gruppo di adolescenti del post-cremisa e uno per gli anziani. Senza contare la presenza di diverse realtà ecclesiali: il Rinnovamento nello Spirito, gli scout, il cammino neocatecumenale e la Legio Mariae. «L'oratorio, che accoglie bambini dai 5 anni - sottolinea padre Bockowski - è frequentato da circa 40 ragazzi, c'è una scuola di musica e ogni domenica alle 10.30, nella Messa a loro dedicata, in tanti suonano la chitarra, animando la liturgia». L'obiettivo di quest'anno, ci racconta Dayana Ricciardi, da 14 anni animatrice in parrocchia, «è quello di aprirci al quartiere, creando un oratorio missionario, che sappia coinvolgere non solo i ragazzi ma anche le loro famiglie». Per Ricciardi lavorare in oratorio, di cui da 4 anni è responsabile con un'altra persona, è «una vera e propria vocazione, quello che amo e che mi fa superare i momenti difficili e la bellezza di

avvicinare i ragazzi a Gesù, un Gesù che si rivela amico e guida sicura». Per gli adolescenti è a disposizione un campo sportivo «aperto a tutti» racconta il parroco «come il Regno di Dio. Ma ancora molto c'è da fare: stiamo pensando a una Messa destinata solo a loro, alla quale possano partecipare più attivamente». Nel territorio parrocchiale sono presenti tre case di riposo per anziani: per loro e per tutti quelli che, per diversi motivi, non possono raggiungere la parrocchia, da cinque anni è nato un servizio, «telefono preghiera»: «Dopo la Messa del pomeriggio del mercoledì, per un'ora e mezza circa conclude padre Bockowski - un gruppo di persone si ferma per l'adorazione eucaristica mentre dei volontari rispondono al telefono. L'idea è quella di collegare telefonicamente chi adora il corpo di Cristo con chi fisicamente non lo può fare ma vuole rimanere con lo spirito vicino a chi ha la possibilità di farlo».



Una tenda con una croce, la Bibbia, un'icona e alcune sedie: è l'Oasi della Preghiera allestita di fronte alla stazione Stella Polare di Ostia, dalla parrocchia San Nicola di Bari con i seminaristi del Maggiore

## Giovani, missione a Ostia: approda «Gesù al Centro»

I giovani della missione di «Gesù al Centro» ancora una volta si danno appuntamento in periferia. Si svolge ad Ostia, infatti, l'edizione 2012 dell'iniziativa di evangelizzazione ideata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile per «avvicinare i giovani all'amore di Gesù», proprio nei luoghi che i ragazzi frequentano abitualmente. Una settimana di incontri, preghiere, serate di musica, durante la quale i missionari testimonieranno la propria esperienza di fede ai giovani del litorale romano. «Anche quest'anno abbiamo scelto di dare un segnale di attenzione e di vicinanza alla periferia della diocesi», spiega il direttore del Servizio diocesano, don Maurizio Mirilli. Le due precedenti missioni hanno coinvolto infatti Tor Bella Monaca e il quartiere di Ponte Milvio. La missione Gesù al Centro prenderà il via stamattina all'Angelus con la benedizione di Benedetto XVI ai giovani missionari che proprio ieri sera hanno ricevuto il mandato dal vescovo ausiliare per il settore Sud, monsignor Paolo Schiavon, nella parrocchia di Santa Maria Regina Pacis di Ostia. La missione durerà fino a sabato 6 ottobre e coinvolgerà centomila di giovani. «La mattina visiteremo le scuole del litorale romano e l'ospedale Grassi - racconta don Mirilli -, per la sera invece abbiamo organizzato incontri di evangelizzazione e di musica». Protagonista dell'appuntamento di giovedì 4 ottobre alle 21 sarà lo scienziato Antonino Zichichi, che

approfondirà il rapporto tra scienza e fede partendo dal tema «La particella di Dio», insieme all'astronauta Roberto Vittori. Momento fondamentale delle giornate sarà ovviamente la preghiera: ogni pomeriggio, alle 18.30, i giovani si ritroveranno nella parrocchia San Nicola di Bari. Venerdì 5, sempre alle 18.30, la Messa sarà celebrata all'ospedale Grassi alle 21, poi, è prevista una via Crucis in piazza Anco Marzio. Una settimana impegnativa per i giovani missionari, ma vissuta come ogni anno con tanto entusiasmo. «Faremo vedere il volto giovane della Chiesa a tanti ragazzi, e questo li aiuterà ad avvicinarsi alla fede», spiega Fabio Cocchetti, 34 anni, non nuovo a queste missioni di evangelizzazione ideate dalla diocesi. «Sarà insomma un'opportunità per noi missionari di incontrare tanti ragazzi e provare a far riscoprire Gesù, ma - ammette - rappresenta anche un'occasione per una crescita e una consapevolezza della nostra fede». E infatti, rimarca don Mirilli, «con le iniziative di evangelizzazione come Gesù al Centro, il primo traguardo che si raggiunge è proprio quello di motivare i giovani missionari: annunciando la fede si rafforza la propria. La missione dà poi la possibilità ad alcuni giovani lontani di riaffacciarsi alla Chiesa. E questo capita ogni anno. Si avvicinano con il coraggio di mettersi in gioco, e aprendo il cuore al desiderio di ricevere il perdono di Dio».

Graziella Melina

*Il versetto «Il padre lo vide da lontano» è il filo conduttore del cammino pastorale. Tra gli appuntamenti previsti, il 3 ottobre l'incontro per i docenti, a novembre il pellegrinaggio ad Assisi, le settimane culturali*



DI LORENA LEONARDI

«Scoprire la vicinanza e contemporaneità di Cristo nella storia personale e comunitaria». In occasione del convegno diocesano per gli animatori di pastorale universitaria, il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi ha riassunto così ieri al Seminario Maggiore l'obiettivo del

## Universitari: l'anno con Luca

programma pastorale per gli universitari che, «nell'Anno della fede, è ritmato sul Vangelo di Luca». «Il padre lo vide da lontano» (Lc 15,20), è infatti, il filo conduttore degli appuntamenti in programma. Per gli universitari «impegnati nello studio e nella ricerca per essere al servizio della costruzione della società» la fede cristiana, ha detto, «deve presentarsi come dono di Dio all'uomo in un momento storico preciso, ossia quello del battesimo». La fede, ha aggiunto monsignor Leuzzi, «non è credere in una generica proposta di Dio, ma credere che la vita del battezzato è piena della presenza di Dio che ha incontrato l'uomo nella storia». Per vivere intensamente questa proposta, il cammino pastorale di quest'anno, ha spiegato, si articolerà in tappe che aiuteranno gli studenti «a conoscere e vivere la professione di fede». Tappe scandite da tre sussidi. Monsignor Leuzzi invierà per tutto l'Anno della fede una lettera al

messe agli universitari romani, «per favorire la comunione tra tutti loro». Il progetto teologico-pastorale e il relativo itinerario formativo pensato per gli universitari si articoleranno lungo tre direttrici: culturale (la sfida del credere: il sapere), antropologica e teologica (l'amore di Dio per l'uomo). La preoccupazione, ha spiegato padre Giuseppe Daminelli, cappellano della Luiss Guido Carli, è «offrire una riflessione di buon livello da conciliare con l'Anno della fede. Il titolo "Il Padre lo vide da lontano", assieme al sottotitolo "I loggi dell'uomo, l'oggi di Dio", rappresenta bene le nostre aspettative legate alla contemporaneità e al progetto di offrire la possibilità anche per i giovani universitari di guardare all'Anno della fede con particolare attenzione». Ci sono, ha aggiunto padre Daminelli, «alcuni punti fermi: la vicinanza di Dio verso chiunque, che esprime la preoccupazione della Chiesa e di

ogni credente di essere accanto alle persone, la solitudine dell'uomo, vissuta in modo particolare dai giovani, e la fedeltà di Dio». Il tradizionale pellegrinaggio ad Assisi, quest'anno giunto alla X edizione e previsto per il 10 novembre, apre un calendario ricco di eventi, dalla visita alla tomba di Pietro (il 13 dicembre) al pellegrinaggio notturno al santuario del Divino Amore, a maggio. Le settimane culturali inizieranno l'8 novembre e avranno come tema «Fede teologica e società globalizzata». Tra gli appuntamenti presentati nel corso del convegno, anche l'incontro dei docenti universitari in preparazione all'Anno della fede, in programma per mercoledì 3 ottobre (alle 19 nella Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense), cui parteciperà anche il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo: «Dalla fede religiosa alla fede teologica», il volume curato da monsignor Leuzzi (edizioni Lev).

internet

## Su Romasette.it la rubrica «Il Rock e l'Assoluto»

Mettere in luce il volto positivo della musica rock, amata da tutti di una generazione, cogliendo ciò che di autenticamente umano c'è in tante canzoni di autori più o meno famosi: è l'intento della rubrica «Il Rock e l'Assoluto», on line su Romasette.it, la testata on line della diocesi di Roma (www.romasette.it). Una proposta - che avrà incursioni anche in altri ge-

neri - rivolta a giovani ed educatori, ma anche a tutti coloro che nella musica vedono uno straordinario veicolo di comunicazione tra gli uomini e di ricerca dell'Assoluto. L'obiettivo è indicare semi di verità, speranza, amicizia, amore sparsi attraverso i testi di tanti brani. A curare la rubrica è Walter Gatti, che si occupa di musica rock dai primi anni '80, ha colla-

borato con numerose testate nazionali e con molte radio e ha pubblicato alcune antologie dedicate alle grandi canzoni del rock, della musica italiana e del blues (l'ultimo suo libro è «La lunga strada del rock»). Nel segno di una ricerca - come quella della rubrica - «tesa a scovare il dato più profondamente umano e religioso degli artisti e delle loro canzoni».

la celebrazione

## Santi Marcellino e Pietro: gemellaggio con Mauritius

Alle 12 di oggi, nella chiesa dei Santi Marcellino e Pietro al Laterano, il vescovo Matteo Zuppi presiede la Messa che sancisce il gemellaggio tra la comunità parrocchiale di via Merulana e quella della cattedrale di San Luigi a Port-Louis, dell'isola Mauritius. Un'iniziativa avviata il 9 settembre nell'isola africana dove il parroco, don Giuseppe Ciuffa, e otto parrocchiani membri dell'associazione dei mauriziani a Roma hanno partecipato alla festa liturgica del beato Giacomo Desiderio Laval, un medico sacerdote e missionario che dedicò il suo apostolato all'evangelizzazione degli antichi schiavi neri dell'isola. Alla cattedrale mauriziana è stato donato un busto di padre Laval, amato da tutti gli abitanti dell'isola. A realizzarlo, l'artista Fulvio Merolli.



Aperto da un seminario il nuovo anno dell'associazione. Gli interventi di padre Botta e di monsignor Lonardo

## Oratori, il Cor rilancia l'impegno

DI MICAELA CASTRO

L'oratorio come luogo dove si gioca l'essenziale della vita dei ragazzi. Questa la principale conclusione del seminario di pastorale oratoriana organizzato dal Centro Oratori Romani, l'associazione laicale fondata dal Servo di Dio Arnaldo Ganepa del quale proprio in questi giorni si ricorda il 130° anniversario della nascita. L'incontro, che apre il percorso formativo annuale del Cor, ha visto la partecipazione di padre Maurizio Botta, vice parroco di Santa Maria in Vallicella, della congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, e di monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'ufficio catechistico diocesano. I due relatori hanno sottolineato l'importanza della sfida oratoriana e catechistica a Roma in un periodo dove la necessità di

un serio annuncio del Vangelo si fa sentire sempre più fortemente. Padre Botta ha raccontato l'esperienza formativa lanciata da San Filippo Neri nella Roma del '500, sottolineando come la sua principale attenzione fosse concentrata sulla formazione dei giovani che riconoscevano in lui un padre appassionato e fortemente interessato a crescere «gente di ginocchio», uomini capaci di chiedere in preghiera quale fosse la volontà di Dio sulla propria vita. «L'oratorio nasce in una stanzetta - ha ricordato il sacerdote - dove il Santo poneva domande e sollecitava risposte per poi condurre i propri giovani verso risposte ispirate dalla fede cristiana». «Essere catechisti è una delle cose più importanti della vita», ha esordito don Andrea Lonardo, sollecitando i giovani presenti a sentire tutta la forza della missione e l'urgenza della Chiesa di Roma

di presentare annunciatori efficaci e gioiosi alle nuove generazioni. «La forza e la bellezza della fede che annunciamo va spiegata - ha proseguito - soprattutto ai genitori, in un anno pastorale diocesano che sarà tutto concentrato sulla riscoperta della pastorale battesimale e sulla necessità che questo dono venga offerto ai bambini che si affacciano alla vita». Don Lonardo ha annunciato il lancio del nuovo sussidio diocesano che guiderà le attività di catechesi per i più piccoli con proposte rivolte anche direttamente ai genitori. Il Cor, attraverso il presidente Alessandro Ciafari, ha confermato la propria volontà a proseguire l'impegno in stretta collaborazione con gli uffici diocesani. «Rimane importante il nostro ruolo negli oratori romani. Siamo chiamati a dare certezze ai nostri ragazzi, sempre pronti a farli crescere nella fede».

## Ac, una fiaccolata a cinquanta anni dal Concilio



«L'11 ottobre ci vogliamo ritrovare tutti in piazza San Pietro per ringraziare il Signore del dono del Concilio Ecumenico Vaticano II a 50 anni dalla sua apertura. Un convenire che non è un voler ricordare nostalgicamente quella magica sera dell'11 ottobre del 1962, ma che è promessa d'impegno affinché gli insegnamenti conciliani e lo stesso "spirito del Concilio" continuino a portare frutti nella Chiesa e ad orientare la vita delle nostre comunità». A raccontare così la fiaccolata che giovedì 11 ottobre porterà in piazza «La Chiesa bella del Concilio», organizzata dall'Azione cattolica italiana e dalla diocesi di Roma, è Benedetto Coccia, presidente dell'Ac romana. Per quanti vorranno aderire, l'appuntamento è per le 18.30 a Castel Sant'Angelo, dove la serata avrà inizio con un breve momento di preghiera guidato dal cardinale Vallini, alle 19, alla presenza di Franco

Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica, che porterà il suo saluto. Quindi alle 19.30 prenderà il via la fiaccolata, che attraverserà via della Conciliazione per giungere a piazza San Pietro per la preghiera con il Papa, al termine della quale alcune chiese del centro storico resteranno aperte, per accogliere quanti vorranno continuare a sostare in raccoglimento e preghiera. Un'occasione offerta a tutte le comunità parrocchiali, ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti, per ribadire con la propria presenza la volontà di rivivere la promessa del Concilio, come già avvenne nella serata di apertura, 50 anni fa, con la fiaccolata promossa proprio dall'Azione cattolica che quasi costrinse Giovanni XXIII ad affacciarsi, pronunciando il famoso «discorso alla luna». L'Anno della fede, che il Santo Padre avrà aperto in mattinata, sottolinea ancora Coccia, «ci riporta al

cuore del nostro essere cristiani chiamando ciascuno ad interrogarsi sulla propria fedeltà a Cristo e ai suoi insegnamenti e l'intera comunità cristiana sulla sua capacità di annunciare ancora oggi la novità di vita del Vangelo ad ogni uomo, nella convinzione, che proprio il Concilio ci ha insegnato, che ogni uomo porta nel cuore, in maniera espresa o inespressa, quei segni del Regno di Dio presenti in maniera talvolta indecifrabile in ogni realtà terrena». Per l'Azione cattolica di Roma si apre, con la serata dell'11 ottobre, un cammino di riscoperta dell'apostolato dei laici nella Chiesa che si tradurrà in alcuni incontri di prefettura dedicati all'approfondimento del decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem*. L'obiettivo: «Rimotivare e ridare slancio all'impegno e al servizio dei laici nella comunità cristiana».

Federica Cifelli

### Rifondato lo «Studium»

A cinquanta anni dal Concilio Vaticano II e nell'Anno della fede, viene rifondata la Scuola interdisciplinare per la formazione al magistero ecclesiale e alla normativa canonica sulla vita consacrata, detta anche «Studium». «Viene intitolata a Benedetto XVI - annuncia la direttrice suor Nicola Spezzati - gli abbiamo chiesto di farci questo onore e lui ha acconsentito benevolmente». La Scuola è pensata per chierici, religiosi e religiose, ma anche laici. L'obiettivo è quello di «evincere la cifra dell'eclesialità della vita consacrata», spiega suor Nicola, «che a volte invece sembra quasi vivere ai margini della Chiesa. L'assoluta novità è aver posto l'accento sullo studio magistero ecclesiale, sulla ecclesiologia di comunione». Previsto un biennio di studi in forma laboratoriale, con lezioni ed esercitazioni, e la produzione di una tesi finale concordata con un docente. Al termine dei due anni si consegue il titolo di perito in Magistero ecclesiale e normativa canonica della vita consacrata. Le lezioni si svolgeranno presso la Pontificia Università Urbaniana (tel. 06.69889611).

Bambini dei campi nomadi protagonisti di un torneo nell'ambito della missione dei seminaristi che coinvolge le parrocchie

## Le partite con i rom per la sfida del dialogo



DI GRAZIELLA MELINA

Piccoli calciatori in campo, oggi al Seminario Maggiore, per un minitorneo tutto particolare: a sfidarsi per le «qualificazioni finali» di domenica prossima saranno infatti i bambini rom che vivono nei campi Salone, Roma River, Montemario e Rocca Cencia. Ma la vera sfida da vincere, in realtà, è quella che dal 22 settembre e fino al 7 ottobre si sono impegnati a portare avanti 14 seminaristi del Maggiore che, in collaborazione con la Migrantes diocesana, anche quest'anno hanno deciso di avvicinare e coinvolgere due realtà ancora troppo distanti: rom e «popolo non rom». «All'inizio della missione - racconta don Paolo Lojudice, direttore spirituale del Seminario Maggiore - prendiamo i contatti nei vari campi e



Vita quotidiana in un campo nomadi (foto Cristian Gennari)

organizziamo diverse iniziative, come allenamenti e attività di carattere di teatrale. Abbiamo intenzione di allestire uno spettacolo che sarà rappresentato nell'ambito di una festa più grande, che si terrà nella parrocchia dei Santi Crisante e Daria», dove tra l'altro contemperamente a questa iniziativa, alcuni seminaristi stanno animando le attività della comunità. Una missione, dunque, che inizia nei campi non ma si articola poi nelle parrocchie più vicine. «In questi giorni - continua don Paolo - cerchiamo di accompagnarli in un percorso di preparazione e di conoscenza per avvicinarli alle attività parrocchiali. Ogni nostro incontro è sempre preceduto da una riflessione missionaria, per esempio, recitano una preghiera nella nostra lingua. Mentre

alcune coppie hanno chiesto di poter battezzare i loro bimbi. E noi lo faremo in parrocchia». Per promuovere la conoscenza della cultura rom, il pomeriggio di martedì 25 è stato dedicato alla presentazione del libro di don Vincenzo de Florio «Mi basta che tu mi vuoi bene. Il mio viaggio con i rom» (poi in questa pagina). Numerose le occasioni di incontro fuori dai campi: ieri mattina, per esempio, diverse famiglie e tanti bambini sono stati in pellegrinaggio al Divino Amore. All'iniziativa missionaria stanno partecipando anche una quindicina di volontari laici. «Lo scopo della missione del Maggiore è in sostanza quello di esercitare di rendere il Vangelo più vivo che letto - dichiara il direttore - Purtroppo gli adulti rom non sanno né leggere né scrivere. E così il Vangelo cerchiamo di portarlo attraverso una nostra presenza fisica». Che

tra l'altro, aggiunge poi, «è fatta di cose concrete: preparare da mangiare, portarli dal medico, dare del sostegno per i compiti. Finita la missione però non si fiesse a continuare a seguire questi gruppi in maniera sistemistica. Ecco perché vorremmo creare delle reti territoriali di volontari», prosegue il sacerdote, mentre è alle prese con cinque fratellini romeni costretti a dormire in macchina insieme ai genitori e alla ricerca di un posto dove stare. Intanto i seminaristi coinvolti nella missione con i bambini sembrano instancabili. «Vogliamo andare a scoprire e cercare il volto di Cristo nelle situazioni di disagio - racconta Michele Ferretti, 29 anni - E un'esperienza di carità forte e di condivisione nella semplicità. Facciamo conoscere Gesù e nello stesso lo cerchiamo in loro, gli ultimi».

la novità

### Il libro di don Vincenzo De Florio

Presentato martedì scorso al Seminario Maggiore, nell'ambito della missione dei seminaristi con i rom, il libro «Mi basta che tu mi vuoi bene. Il mio viaggio con i rom» (edito dalle Paoline). Ne è autore don Vincenzo De Florio, sacerdote pugliese che racconta la sua esperienza di 16 anni di vita itinerante con i rom khorakhané del Montenegro e i cristiani calabresi della baraccopoli di Lamazia Terme. «Il Signore gli ha fatto fare un percorso di libertà spirituale», sottolinea alla presentazione monsignor Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Castellana. L'esperienza umana, sociale e spirituale di don Vincenzo costituisce un dono con cui aiuta le comunità civili ed ecclesiali a capire di più la forza trasformatrice del Vangelo vissuto tra la gente «altra».

il ricordo

«Voi nella Chiesa non siete ai margini ma, sotto certi aspetti, voi siete al centro, siete nel cuore». Era il 26 settembre del 1965 e con queste parole Paolo VI si rivolgeva ai nomadi, nello stesso incontro al Campo Internazionale degli Zingari a Pomezia. A quarantasette anni di distanza, nello stesso giorno, si è voluto ricordare un grande amico dei rom e dei sinti scomparso di recente: don Bruno Nicolini, chiamato proprio da Papa Montini a Roma da Bolzano per occuparsi della

### La celebrazione per monsignor Nicolini

pastorale dei rom. Una data storica, dunque, così come il luogo scelto per la celebrazione: la chiesa all'aperto dedicata al Beato Zefirino, primo beato gitano, per la cui realizzazione al Divino Amore tanto si diede da fare don Nicolini. «L'amore per la Chiesa e per il Vangelo hanno fatto sì che don Bruno spendesse la sua vita nell'amore per i rom e i sinti», ha sottolineato il vescovo ausiliare Matteo Zuppi, che ha presieduto la cerimonia. Tra i concelebranti, anche il direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci, che ha

ricordato «l'affetto di don Bruno per la Vergine Maria»; il direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma, monsignor Pierpaolo Felicoli; il direttore spirituale del Seminario Maggiore, don Paolo Lojudice. La liturgia è stata animata dal coro della Comunità di Sant'Egidio, da sempre vicina ai nomadi. Ce n'erano più di centocinquanta, mercoledì scorso, a pregare per il «loro» sacerdote, per il quale è stato recitato l'«Eterno riposo» sia in italiano che in romanesco.

Giulia Rocchi

## Monsignor Lanza, una vita al servizio della Chiesa

Le esequie celebrate dal vescovo Crociata nella sede romana della Cattolica, di cui il sacerdote era assistente ecclesiastico generale

DI MARIA ELENA ROSATI

Sacerdote fedele, insegnante attento e rigoroso, testimone del Vangelo fino all'ultimo: monsignor Sergio Lanza, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, scomparso lo scorso 19 settembre a 67 anni, è stato ricordato così nel corso della cerimonia funebre presieduta venerdì 21 settembre dal segretario generale della Cei monsignor Mariano Crociata e concelebrata, tra gli altri, dai vescovi Leuzzi, Marcante e

Sigalini, nella cappella della sede centrale dell'università a Roma. Una vita consacrata al servizio della Chiesa: docente di teologia pastorale alla Lateranense, monsignor Lanza era anche consulente della Congregazione per il clero e del Pontificio Consiglio per la cultura e referente del Progetto culturale della Cei per Roma e per il Lazio; nel marzo 2008 la nomina ad assistente generale della Cattolica. La morte è sopraggiunta pochi mesi dopo la nomina a prelado d'onore di Sua Santità, mentre monsignor Lanza era ancora impegnato in molti progetti. «La morte lascia sgomenti, disorientati, pieni di pena. Sappiamo però che anch'essa è parola di Dio» ha detto il segretario della Cei nell'omelia, ricordando l'uomo di profonda fede, poco incline ai sentimentalismi, ma che dietro l'immagine schiva e riservata bruciava di passione, intelligenza e speranza, ed era capace di trasmettere serenità e buon

umore. «Con impressionante determinazione - ha continuato - si è mostrato ascoltato dal corpo di portare a compimento fino all'ultimo la Parola di Dio». Ripercorrendo la sua carriera di docente universitario, attento alle esigenze di studenti, docenti e dipendenti, monsignor Crociata ha sottolineato come monsignor Lanza abbia saputo coltivare insieme senso pastorale e sapere scientifico, apertura intellettuale e amore per la Chiesa, nella consapevolezza del binomio indissolubile tra fede e ragione, in una visione dell'università come spazio in cui religione e cultura si arricchiscono reciprocamente. «La sua visione di una comunità accademica protesa a tenere desta la coscienza della propria identità cattolica - ha concluso - è la missione che questo doloroso passaggio di consegna lascia a tutti noi». Profonda commozione nella testimonianza degli

studenti, che hanno ricordato l'assistente ecclesiastico generale dell'ateneo come solida guida nel cammino di formazione, e nelle parole di ringraziamento rivolte da padre Luigi Cavagna, capellano della sede milanese dell'università, che ne ha ricordato l'estrema dedizione al lavoro, l'acume dell'intelligenza, e la profonda sensibilità, che negli anni lo hanno reso punto di riferimento nella vita della Cattolica. «Ha amato profondamente questa università - ha sottolineato il rettore uscente, il ministro Lorenzo Ornaghi - In pochi anni ha lasciato un segno, intraprendendo iniziative volte a far riscoprire le radici e a costruire il futuro dell'ateneo». Il vescovo Enrico dal



I funerali di monsignor Lanza (foto Gennari)

Covoio, rettore dell'Università Lateranense, ha ringraziato il sacerdote e il docente «esempio di una teologia testimoniale, fatta di parole e di opere». Al funerale nella sede romana dell'ateneo è seguita, sabato 22 settembre, una cerimonia funebre presso l'Arcipretura di San Giovanni Battista di Morbegno, città natale di monsignor Lanza, e luogo scelto per la tumulazione.

la recensione

## «Reality», manca una vera ispirazione



È in sala in questi fine settimana film di Matteo Garrone. Se ne parla ormai dal maggio scorso, quando fu presentato al festival di Cannes, dove vinse il Gran Premio della Giuria. Garrone torna a confrontarsi col pubblico quattro anni dopo *Gomorra* (2008), un successo forse troppo ingigantito. La storia (dopo un prologo «esterno») ci porta a Napoli oggi, dove Luciano integra i modesti guadagni della propria peschiera facendo piccole truffe insieme alla moglie Maria. Quando in un centro commerciale della città si svolgono le selezioni del Grande Fratello, le due figlie piccole, arrivate con mamma e altri familiari, pretendono per telefono la presenza del padre. Luciano si fa convincere, si presenta sul posto, partecipa alla selezione e ottiene un

in sperato gradimento. I responsabili lo invitano a tenersi pronto per successive chiamate. Da quel momento comincia per Luciano un'altra vita. Dice Garrone: «Dopo Gomorra volevo realizzare un film diverso e così ho provato a fare una commedia. Parto da una storia semplice e documentata per un percorso fatto di sogni e di attese di questi sogni: la storia di un uomo che esce dalla realtà e entra nel proprio immaginario». Certo lo scenario è rimasto lo stesso (Napoli e dintorni quattro anni fa, Napoli oggi) e al posto del dramma storico-sociale di allora c'è un quadro grottesco, ironico, che parte forse per indico al riso ma finisce intinto nell'amaro della perdita di se stessi. Motore dell'azione è il «reality», ossia il contrario esatto della realtà, il vero negato, l'illusione fatta sistema. Un meccanismo tuttavia ben detto fin dall'inizio, dichiarato, esplicito. L'ampia fetta di Italia attratta dalle seduzioni di questo programma televisivo non spinge Garrone verso immediate soluzioni di

denuncia o di rabbia, non crea le premesse per reazioni o alternative. Il copione diventa allora la cronaca di un sogno nel sogno, di una (non) realtà magica e impossibile, lontana e invisibile. Forse cinema nel cinema: ossia lo sguardo lungo del fotogramma che crea mondi paralleli e fantastici, ritaglia uno spicchio di via dentro la piazza con la peschiera, e anche quello è una quinta teatrale, è spettacolo che si fa sul momento. Dopo la follia che lo allontana dalla famiglia, la discesa di Luciano nella propria ossessione manca forse di qualche passaggio di raccordo. Non c'è lo scarto di poesia e di invenzione che serviva a far levitare la materia. I Mostri italiani ancora una volta trionfano: e Garrone li osserva all'inizio avvicinandosi e alla fine lasciandoli lontani. Non c'è possibile soluzione. Il protagonista Aniello Arena (nella foto), detenuto nel carcere di Volterra per omicidio, e gli altri sono magnifici, ma non li sorregge il soffio di una convinta ispirazione. Massimo Giraldo

arte



Si chiama «100 sguardi su Roma» la mostra in corso alla Galleria d'Arte Moderna, che riunisce due collezioni della Biennale nazionale del Lavoro: la prima nasce dalla passione per la pittura di Cesare Zavattini; la seconda raccoglie opere commissionate dalla Bnl per il Giubileo.

«100 sguardi su Roma»  
dalla collezione Bnl

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Messa a Santa Cecilia nel trigesimo della morte del cardinale Martini - Feste patronali a San Bruno e a San Girolamo  
Al via gli incontri vocazionali al Seminario Minore - Presentazione libri: monsignor Zimowski, don Tardani, don Villanueva

celebrazioni

**FESTA PATRONALE / 1: SAN BRUNO.** Nella parrocchia di San Bruno, sabato 6 alle 18.30 Messa presieduta dal vescovo Luca Brandolini, vicario capitulare della basilica lateranense. Domenica 7, alle 10.30, Messa presieduta da monsignor Luca Lorusso, consigliere di nunziatura presso la Repubblica Italiana, e alle 19 la processione con il simulacro di San Bruno.

**FESTA PATRONALE / 2: SAN GIROLAMO A CORVALE.** Si conclude oggi la festa patronale di San Girolamo a Corvale. Alle 10.30, Messa con il mandato ai catechisti. Alle 15.30 la processione per il quartiere; alle 18 la Messa.

**MESSA IN SUFRAGIO DEL CARDINALE MARTINI A SANTA CECILIA.** Oggi alle 18, il rettore del Pontificio Istituto Biblico, padre José María Abrego de Lacy, presiede a Santa Cecilia la Messa nel trigesimo della morte del cardinale Carlo Maria Martini, che era titolare della basilica. Anima la liturgia il Coro diocesano.

**DUE PARROCCHIE PER SAN FRANCESCO D'ASSISI.** Le parrocchie di San Francesco di Assisi a Ripa Grande e San Francesco e Santa Caterina patroni d'Italia ricordano il Poverello di Assisi. A San Francesco a Ripa, mercoledì 3 alle 18.30, Giovedì 4 alle 17.30, dai Santi Patroni (circonvallazione Gianicolense, stazione Trastevere) partirà una processione che giungerà a San Francesco a Ripa per la celebrazione dell'Eucaristia con il vescovo Matteo Zuppi.

**SETTIMANA FRANCESCANAI SANI APOSTOLI.** Si apre con la celebrazione della solennità di San Francesco d'Assisi l'1 ottobre francescano ai Santi XII Apostoli. Mercoledì 3, ad aprire la celebrazione del Transito, sarà una processione che partirà, alle 16.30, da Santo Stefano protomartire e giungerà alla basilica dei Santi XII Apostoli, dove il vescovo Gianfranco Cirotti presiederà la celebrazione. Il 4 il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, alle 18.30, celebrerà la Messa solenne.

**USMI E CISI PREGANO PER LE VOCAZIONI.** Da giovedì 4, alle 18, ogni primo giovedì del mese, fino a giugno, nella cappella Madonna della parrocchia San Marco (piazza Venezia), Usmi e Cisi organizzano incontri di preghiera per le vocazioni.

formazione

**CORSO DEL GRIS SU TESTIMONI DI GEOVA.** Martedì 2, dalle 17.30, partirà un corso «sulla dottrina dei Testimoni di Geova confrontata criticamente con il credo cattolico» promosso dal Gris di Roma. Si terrà ogni primo martedì del mese, fino a febbraio, al Palazzo dei Canonici (piazza San Giovanni in Laterano 4).

**ITINERARIO DI MEDITAZIONE CRISTIANA.** Con una serata dedicata all'ascolto della Parola di Dio, il vescovo Matteo Zuppi animerà venerdì 5, dalle 18, l'incontro di apertura del mese di sensibilizzazione organizzato dal Centro di formazione alla meditazione cristiana (via Tribuna di San Carlo, 9).

**«DARSI PACE»: IL LANCIO DEL NUOVO ANNO.** Il poeta e filosofo Marco Guzzi, sabato 6 alle 18, presenta l'iniziativa dei gruppi cristiani «Darsi Pace» sul tema: «2012, un autunno da paura? Senza futuro?». Presso il Complesso storico dei domenicani, piazza della Minerva 42.

incontri

**CONVEGNI/1: CONCILIO VATICANO II.** In occasione del 50° dell'apertura del Concilio Vaticano II, il Pontificio Comitato di scienze storiche promuove, in collaborazione con la Lateranense, un convegno alla luce degli archivi dei padri conciliari. Dal 3 al 5 ottobre, nell'aula San Pio X (via della Conciliazione, 5), si alterneranno importanti relatori. La prolusione è affidata al cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano. (Info addetto@historia.va).

**CONVEGNI/2: MARIANUM.** L'Istituto Storico dei Servi di Maria, in collaborazione con la facoltà di teologia Marianum, organizza il convegno dal tema «I Servi di Maria tra giurisdicazionismo e rivoluzioni (1623-1848)» dal 4 al 6 ottobre. Ad ospitarlo, il Marianum, in viale Trenta Aprile, 6. Info: www.marianum.it.

**AL VIA GLI APPUNTAMENTI VOCAZIONALI AL SEMINARIO MINORE.** Partono gli incontri di preghiera mensili rivolti a ragazzi e ragazze che riflettono sulla propria vocazione. «Io sono la luce del mondo» è il tema scelto da don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni. Il primo appuntamento è fissato per il 3 alle ore 17 presso il Pontificio Seminario Romano Minore (viale Vaticano, 42). Per il fine settimana del 13-14 ottobre è previsto l'inizio dell'altra iniziativa «Scopri la luce che c'è nella tua vita» (Info: don Simone: 333.722.58.89 o don Roberto: 335.462513).

cultura

**PRESENTAZIONE LIBRI/1: DON VILLANUEVA.** Il volume «Testimoni del Dio vivente. Natura e futuro della vita consacrata. Una visione salesiana» (Libreria Editrice Vaticana), di Pascual Chávez Villanueva, rettore maggiore dei salesiani, sarà presentato martedì 2 ottobre alle 17, all'Auditorium San Pio X (via della Conciliazione, 5). Interverranno, oltre all'autore del libro, il cardinale João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e la Società di Vita Apostolica, Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose; padre Gianpaolo Salvini, già direttore della rivista La Salvi Cattolica; padre Wojciech Giertych, teologo della Casa Pontificia. Coordinerà Vanja De Luca, giornalista di RaiNews.

**PRESENTAZIONE LIBRI/2: DON TARDANI.** Il nuovo libro «Figli di chi? Quale futuro ci aspetta?» di don Stefano Tardani, assistente ecclesiale del Movimento dell'Amore Familiare, verrà presentato mercoledì 3, alle 10.30, al Divino Amore, presso la Casa del Pellegrino, dal vescovo ausiliare Matteo Zuppi e dallo psichiatra Alessandro Meluzzi. Un libro sulla preghiera del Padre Nostro e le radici cristiane riscoperte in profondità. L'invito è rivolto in particolare ai sacerdoti.

**PRESENTAZIONE LIBRI / 3: MONSIGNOR ZIMOWSKI.** «Sulla via dell'uomo che soffre. Dio ha visitato il suo popolo» è il titolo del volume di monsignor Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, che sarà presentato giovedì 4, alle 17.30, nella Sala Marconi di Radio Vaticana (piazza Pia, 3). Interverranno monsignor Mauro Cozzoli, ordinario di teologia morale alla Lateranense, e Massimo Petrini, preside dell'Istituto internazionale di teologia pastorale sanitaria-Camillianum. Modera Carlo Di Cicco, vice direttore dell'Osservatore Romano.

**L'APCALISSE RACCONTATA CON LE IMMAGINI.** Il libro dell'Apocalisse meditato e rappresentato in settanta opere: sono quelle dell'artista Romano Pelloni, che saranno esposte da giovedì 6 (inaugurazione alle ore 18.30) alla Galleria La Pigna. Sarà visitabile fino al 13 ottobre, tutti i giorni feriali, dalle 16 alle 20, e nei sabati 6 e 13 anche la mattina (domenica chiuso).

**«AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA» A SAN GIUSTINO.** Nei giorni 6, 7, 13 e 14 ottobre, alle ore 20.30 le «Compagnie riunite» del teatro della parrocchia San Giustino presentano lo spettacolo «Aggiungi un posto a tavola» di Garinei e Giovannini, nella cavea dell'oratorio parrocchiale (viale Alessandro 144). Biglietto 5 euro. Info: 06.2307425.

**IL LABORATORIO «BOMBABIBBIA» A SAN ROBERTO BELLARMINO.** Aperte a San Roberto Bellarmino le iscrizioni a «Bombabibbia», un laboratorio informale di lettura centrato esclusivamente sui testi tratti dalla Bibbia, che affonda le radici nell'esperienza dell'associazione culturale «BombaCarta». Un'iniziativa che ha la forma di un aperto e libero confronto tra i partecipanti circa le proprie riflessioni di lettura. Info: monda66@gmail.com, 333.2666859.



**DELE PROVINCE** Da mercoledì 3 a domenica 7. V. delle Provincie, 41. **GENA TRA AMICI** Dal 16 al 18.10.20. **VINCENTI, QUANTUNQUE** opere immortali, sta per diventare padre per la prima volta. Una sera viene invitato a cena dalla sorella Elisabetta e dal cognato Pierre, entrambi docenti. C'è anche un vecchio amico di infanzia, Claude, musicista classico. Mentre attendono l'arrivo di Anna, moglie di Vincent perennemente in ritardo, gli amici lo interrogano sul prossimo matrimonio. Ma quando gli chiedono il nome scelto per il nascituro, si scatenano i polemismi.

**CARAVAGGIO PROSSIMA RIAPERTURA** Giovedì 4 e venerdì 5. V. Publico Valerio, 63. **Marilyn** Dal 18-20. Nell'ottobre del 1956, il ventiseienne Colin Clark, fresco di laurea, trova lavoro come terzo assistente alla regia nel suo teatro del film di prim'ordine e la ballerina, che vede protagonista Laurence Olivier e Marilyn Monroe. La diva è anche in banda di modo con il suo nuovo marito, il cosmologo Arthur Miller. Quando Miller lascia il paese, Clark fa da sceriffo alla Monroe musicista nella vita londinese, trascorrendo una settimana insieme alla donna più desiderata del mondo, perennemente all'attesa di scappare dalla routine di Hollywood e dalle pressioni del lavoro. Tratta dal libro «My sweetest Marilyn», scritto dalla sorella Clark.

**DOMANI** Giovedì 4 e venerdì 5. V. Publico Valerio, 63. **Marilyn** Dal 18-20. Nell'ottobre del 1956, il ventiseienne Colin Clark, fresco di laurea, trova lavoro come terzo assistente alla regia nel suo teatro del film di prim'ordine e la ballerina, che vede protagonista Laurence Olivier e Marilyn Monroe. La diva è anche in banda di modo con il suo nuovo marito, il cosmologo Arthur Miller. Quando Miller lascia il paese, Clark fa da sceriffo alla Monroe musicista nella vita londinese, trascorrendo una settimana insieme alla donna più desiderata del mondo, perennemente all'attesa di scappare dalla routine di Hollywood e dalle pressioni del lavoro. Tratta dal libro «My sweetest Marilyn», scritto dalla sorella Clark. **Sab. 6, ore 18-21.** **Mercoledì 2**

**L'iniziativa**  
**Domenica Festa dei nonni con il Telefono d'Argento**

Spettacoli e pranzo per la Festa dei Nonni. Organizzati, per l'ottavo anno, è l'associazione il Telefono d'Argento, che per domenica prossima propone festeggiamenti in quattro parrocchie del II Municipio, corrispondenti alle sedi della onlus: Santa Maria della Mercede (piazza Buenos Aires), Suore Cuore di Maria (piazza Euclide), Santa Croce a via Flaminia (via Guido Reni) e San Roberto Bellarmino (piazza Ungheria). Il via con un concerto della Fanfara del Comando generale dei Carabinieri, in piazza Ungheria. Quindi, gli anziani verranno accompagnati nelle diverse parrocchie per la Messa e il pranzo. Il pomeriggio proseguirà con spettacoli o proiezioni di film, e la giornata si concluderà con la premiazione di poesie, racconti e lavori manuali realizzati dai partecipanti. In tutto saranno coinvolte più di 300 persone avanti con gli anni, per i quali sarà a disposizione un servizio navetta. Ma i volontari del Telefono d'Argento hanno pensato anche a quanti, per problemi di salute, non possono lasciare la propria casa: andranno a trovarli, portando loro un piccolo dono. L'associazione è nata nel 2011 come luogo di ascolto telefonico rivolto agli anziani e alle persone sole. Tel: 06.86407449 (orario: 10-12 e 17-19).

## cori. Torna la master class

Da venerdì 5 a domenica 7 ottobre, presso la basilica di Santa Maria in Montesanto, nota anche come Chiesa degli Artisti, a piazza del Popolo, avrà luogo la terza edizione di «D'Altro Cantò», master class in direzione corale dedicata ai direttori di cori parrocchiali. L'iniziativa è ideata dalle Acli di Roma e realizzata in collaborazione con il Vicariato, in particolare con l'Ufficio liturgico e con l'Ufficio delle comunicazioni sociali. «Il progetto - spiegano i promotori - nasce dal bisogno che hanno molti di rettori di cori parrocchiali di apprendere strumenti tecnici e pratici costati da rigere un coro in

modo efficace ed esteticamente valido». Il seminario coinvolge «docenti di primo livello», sottolineano ancora dall'organizzazione della proposta, e si tratta di «un'esperienza che unisce un'alta qualità di formazione e la possibilità di condivisione di un percorso comune». Previsto anche un intervento sul ruolo della musica nella liturgia, affidato a padre Giuseppe Midilli, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi ai numeri telefonici 06.5708725 e 373.8107828, indirizzo di posta elettronica: ceciliacorecom@aclima.it.

## Corso per animatori della comunicazione

L'iniziativa dell'Ufficio diocesano avrà inizio martedì 23 ottobre con monsignor Pompili e don Insero. Interverranno esperti del settore

DI FRANCESCO INDELICATO

Sono ormai trascorsi otto anni dalla pubblicazione del direttore della Cei «Comunicazione e missione» che

definiva il ruolo dell'animatore della comunicazione e della cultura. Ancora oggi questa figura fatica a trovare spazio, nonostante l'attenzione verso la comunicazione sia sempre più centrale, anche per una parrocchia. Per questo motivo il nuovo corso promosso dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali comincerà l'inizio è previsto il 23 ottobre nel Palazzo Lateranense - con un incontro con monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per le Comunicazioni sociali che, insieme a don Walter Insero,

responsabile dell'ufficio promotore dell'iniziativa, delineerà l'identità e la missione dell'animatore. Gli altri incontri riguarderanno tutti gli ambiti di competenza dell'animatore. Per ciò che concerne la stampa e le nuove tecnologie, due appuntamenti approfondiranno il tema dei blog, dei social network e degli strumenti editoriali. Ad intervenire, ogni martedì alle 19, saranno, tra gli altri, Andrea Tornielli, vaticanista del quotidiano La Stampa, e don Ivan Maffei,

vice direttore dell'Ufficio nazionale Cei per le Comunicazioni sociali. Un ampio spazio verrà riservato all'arte e alla cultura. Si passerà dalle «istruzioni per l'uso» per realizzare convegni, concerti, mostre in parrocchia, ai consigli per realizzare un cineforum o una rassegna teatrale. L'ultimo incontro sarà dedicato al modo di comunicare attraverso le immagini. In cattedra si avvicenderanno nomi legati al mondo dell'arte, della comunicazione e della cultura: da Micol Forti, curatrice della Collezione d'arte contemporanea dei Musei Vaticani, a monsignor Franco Perazzolo, del Pontificio Consiglio per la Cultura; da Vittorio Sozzi, direttore del Servizio nazionale Cei per il Progetto culturale, a don Antonio Ammirati, dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali. Per iscriversi è necessario inviare i propri dati (nome, cognome, numero di telefono, mail e parrocchia di residenza) entro il 15 ottobre all'indirizzo info@ucroma.it. La quota di partecipazione di 50 euro si potrà versare il giorno del primo incontro. Per ulteriori informazioni si può contattare l'ufficio al numero 06.69886427.

